

Furiosi combattimenti tra i soldati russi e le forze inviate dal georgiano Saakashvili

Mosca smentisce l'abbattimento di 2 caccia e rivendica la vittoria nella capitale Tskhinvali

Caucaso in fiamme, battaglia in Ossezia

Truppe georgiane attaccano la capitale ribelle. Gli assediati: «I morti sono 1400»
Putin manda le truppe e annuncia a Bush: è iniziata la guerra

di Toni Fontana / Segue dalla prima

NESSUNO tra i protagonisti della battaglia ha risparmiato le munizioni, e i morti sono tanti, in massima parte civili. Alcuni, come il leader dei separatisti dell'Ossezia, Eduard Kokoity, parlano di «1400 vittime», ma tutti gli attori della partita sono cresciuti al-

le scuole sovietiche ed esperti nell'arte della «disinformazione». I russi ammettono di aver perso 12 soldati e lamentano 150 feriti. Di certo si è combattuto senza esclusione di colpi. Quella di ieri doveva essere una giornata di negoziati tra i capi della Georgia del contro-verso Saakashvili ed gli esponenti dell'Ossezia del sud ribelle. Invece sono scesi in campo i cannoni. Sono stati i georgiani a prendere l'iniziativa militare nel corso della scorsa notte. Tbilisi ha ordinato alle truppe di mettersi in moto verso Tskhinvali, la capitale della repubblica ribelle che assieme all'Abkhazia, ha avviato la secessione dalla Georgia filo-occidentale. Qui le notizie si fanno confuse e non vi sono fonti attendibili su quanto è realmente successo. Molto probabilmente corrisponde a verità il fatto che le truppe inviate da Tbilisi abbiano conquistato l'intera città o almeno i quartieri settentrionali. Tutto ciò al prezzo di duri combattimenti con le milizie locali. La reazione delle forze dell'Ossezia spalleggiate da reparti russi, già sul posto e inquadrati nella forza di interposizione, non si è fatta attendere. Mosca ha usato parole durissime contro l'intervento dei georgiani ed ha spedito anche reparti di rinforzo con carri armati e aerei. Per tutta la giornata si sono intrecciate notizie contraddittorie ed esagerate. Il fatto che i russi abbiano ucciso «dodici soldati russi» è stato confermato anche dal comando in serata. Gli invasori sostengono anche di aver abbattuto alcuni cacciabombardieri russi, ma il-

leri dovevano proseguire i negoziati Tbilisi ha invece deciso l'attacco militare

ONU «Civili in fuga Mancano cibo e acqua»

L'esplosione di violenza nel Caucaso sta costringendo alla fuga migliaia di civili. Lo ha detto la portavoce delle Nazioni Unite Michelle Montas, riferendo i dati forniti dall'ufficio dell'Onu per i rifugiati (Unhcr): «La sede locale dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati è stata informata da responsabili russi al confine che migliaia di persone sono entrate in Nord Ossezia, in Russia». Secondo l'Unhcr, inoltre, scarseggia l'acqua potabile, i negozi hanno esaurito le scorte alimentari, i trasporti sono paralizzati.

comando di Mosca smentisce con forza queste notizie, mentre conferma che gli aerei hanno bombardato una base militare georgiana situata ad appena una trentina di chilometri da Tbilisi. Mosca ha accompagnato l'intervento dei suoi soldati con parole durissime. Il presidente Dmitry Medvedev ha detto in mattinata che Mosca è pronta a «difendere la vita e la dignità» dei cittadini russi dell'Ossezia, Putin ha aggiunto che «è iniziata una guerra». Mentre il capo del Cremlino

OSSEZIA DEL SUD

Ossezia del Nord
RUSSIA
Ossezia del Sud
Tskhinvali
GEORGIA
TURCHIA
ARMENIA
AZER.

- Popolazione: 70.000 abitanti
- Superficie: 3.900 km²
- Capitale: Tskhinvali
- Lingue: Osseto, Georgiano, Russo
- Religione: per la maggioranza Cristiano Ortodossa
- Valuta: Rublo russo, Lari georgiano
- Status: ONU, Unione Europea, OSCE, il Consiglio dell'Unione Europea, gli Stati Uniti e la NATO riconoscono l'Ossezia del Sud come parte integrale dello stato Georgiano

parlava, il colonnello Igor Koshenko, vice capo delle forze di terra russe diceva all'agenzia Itar-Tass che «i georgiani stanno sparando contro le postazioni ed il quartier generale della forza di interposizione. Vengono usati carri armati, blindati e lanciagranate. Il nostro contingente sta mantenendo le posizioni». Nelle ore successive il contingente russo che poteva contare sulla copertura aerea, ha riguadagnato terreno dentro la città di Tskhinvali. In serata fonti sudossete hanno fatto sapere che le forze russe della cinquantottesima armata erano penetrate nella capitale e «occupato il quartiere

setentrionali». Nelle stesse ore però la battaglia è ripresa ed il comando russo ha fatto sapere che erano in corso «violentissimi combattimenti». Verso sera i russi avevano iniziato a cantare vittoria e una fonte del comando ha annunciato che oggi saranno sospesi i raid dei caccia in territorio georgiano. Intanto però si combatte ancora. Appare certo comunque che le truppe mandate sul terreno della battaglia abbiano dovuto ripiegare di fronte alla reazione dei russi e delle milizie locali. Mentre si combatteva sul campo è iniziata anche la battaglia propagandistica. Il leader dell'Ossezia del sud

Eduard Kokoity ha appunto stimato «in 1400 i morti nei combattimenti». Dice di aver definito questo bilancio dopo aver parlato con fonti militari e ospedaliere. I russi dal canto loro non forniscono cifre e si limitano a dire che «sono state distrutte le postazioni delle forze georgiane».



La tv russa mostra la fuga di donne e bambini nella capitale Tskhinvali Foto Ansa

La scheda

La piccola repubblica amica di Mosca

L'Ossezia del Sud è una piccola regione separatista filorusa che ha proclamato l'indipendenza dalla Georgia all'inizio degli anni 90. È grande circa 3.900 chilometri quadrati e si estende sul versante meridionale del Caucaso, un centinaio di chilometri a nord di Tbilisi. Capoluogo è Tskhinvali. Ha 70mila abitanti. La maggioranza della popolazione è etnicamente distinta dai georgiani e parla una propria lingua, imparentata con il Farsi. Circa due terzi delle entrate annuali nel bilancio (circa 20 milioni di euro) vengono da Mosca. La moneta corrente è il rublo russo. Il conflitto è iniziato alla fine del 1990 quando l'Ossezia del Sud si è autoproclamata «Repubblica sovietica» decisione respinta dal parlamento georgiano (a sua volta in lotta per l'indipendenza dall'Urss). Da allora si combatte.

Occidente e Russia rivali sulla via del petrolio

Washington sostiene Tbilisi, il Cremlino non vuole abbandonare una zona strategica

/ Roma

MENTRE A PECHINO i fuochi d'artificio divertivano il grande pubblico delle Olimpiadi e gli abitanti della capitale, Bush e Putin fisicamente vicini sul palco dei Vip, si allontanavano come non accadeva da tempo sul piano politico. L'improvvisa, ma non inattesa, fiammata di guerra nel Caucaso rischia di scatenare una crisi ben più ampia dei confini delle repubbliche ex sovietiche.

Il premier russo ha parlato brevemente con Bush, tra un'esibizione pirotecnica e l'altra, ma le posizioni restano diametralmente opposte. Il leader russo ha promesso fuoco e fiamme contro la Georgia, mentre Bush, dopo aver sentito Condoleezza Rice, si è espresso a Pechino «in difesa dell'integrità territoriale georgiana» e per un «immediato cessate il fuoco», si è cioè schierato con Tbilisi. Russia e America dunque si dividono mentre nel Caucaso tornano a sparare cannoni e carri armati e l'incendio minaccia di estendersi. Un secondo fronte potrebbe ben presto prendere fuoco. L'Abkhazia, l'altra costola ribelle, teme un attacco simile a quello che le truppe di Saakashvili hanno sferrato contro l'Ossezia. Tra i due stati ribelli esiste un accordo di mutuo soccorso e, non appena gli abkhazi hanno appreso dei movimenti delle truppe georgiane, hanno riunito il loro consiglio di sicurezza e deciso di schierare le loro forze militari ai confini con la Georgia. L'attacco potrebbe partire sia da loro che dai georgiani. Gli interessi delle grandi potenze potrebbero giocare a favore dell'accensione delle polveri. Mosca non intende rinunciare al controllo dell'Ossezia del sud.

LE REAZIONI Il coro è unanime: negoziati immediati e rispetto della sovranità georgiana Usa e Ue chiedono il cessate-il-fuoco

/ Roma

Questa volta l'appello della comunità internazionale è unanime. Tutti, dagli Stati Uniti all'Unione Europea, dalla Nato all'Osce passando per il Consiglio d'Europa, sono concordi nel chiedere a Russia e Georgia un immediato cessate-il-fuoco. George W. Bush ha incontrato ieri Vladimir Putin, a margine della cerimonia inaugurale delle Olimpiadi. Il premier russo ha lanciato al presidente americano un avvertimento che sa tanto di minaccia: «Ci sono numerosi volontari in Russia pronti a combattere in Ossezia del Sud e sarebbe difficile trattenerli». Gli Usa, che hanno 120 addestratori militari in Georgia e vedono in Tbilisi un alleato strategico nel Caucaso, fanno appello alle virtù della diplomazia, chiedono che il conflitto si plachi ma ribadiscono un concetto-chiave: «L'America appoggia l'integrità territoriale della Georgia». La diplomazia a stelle e strisce si è messa al lavoro e Condoleezza Rice ha scelto l'emissario da inviare nel Caucaso per mediare tra le parti. È Matthew Bryza, un vice assistente segretario di Stato, considerato uno specialista della regione. La missione di Bryza si è poi trasformata in un'iniziativa congiunta Usa-Ue, grazie a un accordo con la Francia, presidente di turno della Unione. All'uomo mandato da Washington si unirà dunque un alto funzionario del Quai d'Orsay. Del resto la posizione europea, questa volta, è allineata a quella americana, come recita un comunicato della presidenza: «La Ue lavora a un cessate-il-fuoco e chiede alle parti in causa la ripresa immediata dei negoziati per permettere una soluzione politica della crisi, nel rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia». Un coro unanime, quello dell'Europa, da Franco Frattini al tedesco Steinmeier, dal Foreign Office all'Alto Rappresentante per la Politica Estera dell'Unione, Javier Solana. Qualcuno, come il presidente polacco Lech Kaczynski, punta l'indice contro la Russia, pur senza citarla direttamente. L'appello a negoziati immediati è stato rivolto anche dal segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, dal Consiglio d'Europa e dall'Osce, che ha una missione proprio in Georgia. Al dibattito si sono aggiunti anche i due candidati alla Casa Bianca, Barack Obama e John McCain, uniti per una volta nel richiamare il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ai propri doveri.

solo Washington appartengono ad un'altra epoca. Il leader che aveva suscitato simpatie negli Usa è inseguito da accuse di corruzione e ha dovuto fronteggiare grandi manifestazioni di protesta promosse dopo la stretta repressiva imposta al paese. Il dissenso non è stato soffocato neppure dopo l'imposizione dello stato di emergenza, i numerosi e arbitrari arresti, le spazzioni, e le torture nelle carceri. Queste tensioni interne potrebbero spingere la dirigenza di Tbilisi a cercare altri scontri sul terreno. Nuove fiammate di guerra potrebbero interrompere un'importante via di rifornimento energetico anche per l'Occidente. Gli spazi per intavolare un negoziato tuttavia non si sono annullati dopo la battaglia di ieri. L'Unione europea, in seguito all'iniziativa della presidenza fran-

cosa, sta cercando di esplorare la possibilità di giungere ad un cessate il fuoco. Per questa soluzione sta lavorando anche l'Alto commissario Ue Solana che ieri ha avuto contatti sia con Mosca che con Tbilisi. Nella regione è attiva anche una missione dell'Osce che potrebbe riprendere vigore se adeguatamente sostenuta. L'obiettivo di giungere ad un assetto stabile fondato sul rispetto di tutte le minoranze, le specificità e le lingue, non appare a portata di mano. Ma, se a Washington e Mosca non prevarranno le rigidità, l'esplosione di violenza avvenuta ieri potrebbe rimanere isolata e lasciare il posto ad un cessate il fuoco che favorisca il negoziato che si doveva svolgere ieri, ma al quale i capi di Tbilisi hanno preferito i cannoni.

GEORGIA

Tbilisi ritira mille soldati dall'Iraq «Ora servono per difenderci dai russi»

TBILISI Movimenti di truppe, reparti scelti, la situazione è grave. La Georgia, infatti, ritirerà mille soldati del contingente di duemila uomini che ha dispiegato in Iraq, per rafforzare le forze di sicurezza nella regione separatista dell'Ossezia del Sud. Lo ha detto ieri sera il capo del Consiglio di sicurezza georgiano, Kakha Lomaia. Per gli Stati Uniti, che mantengono nel paese caucasico una presenza di circa centoventi addestratori militari, la Georgia è un forte alleato nella guerra in Iraq essendo il terzo paese per numero di truppe. «Abbiamo già comunicato ai nostri amici americani che riti-

remo entro pochi giorni metà del nostro contingente di soldati in Iraq perché siamo sotto aggressione russa», ha detto Lomaia che ha aggiunto che le truppe che stanno per fare ritorno in patria sono composte dai soldati migliori dell'esercito. Nessun contraccolpo o commento da parte delle autorità statunitensi a Baghdad. Il governo Usa comunque si è espresso in difesa dell'integrità territoriale dell'ex repubblica sovietica. Il rientro dei soldati dall'Iraq rientra nell'ambito della «mobilitazione generale» annunciata dal presidente Mikhail Saakashvili per riprendere il controllo dell'Ossezia del Sud.